

Teatro Romano. Da dopodomani a domenica la tradizionale rassegna organizzata dall'assessorato comunale alla Cultura

C'è il marchio del «Duca» su Jazzitalia 99

Ogni gruppo dedicherà un omaggio a Duke Ellington, nel centenario della nascita. Selezionate dodici formazioni in grado di esprimere un'ampia gamma di «generi»

È ormai imminente l'avvio della nuova edizione di Jazzitalia, che si terrà da dopodomani giovedì a domenica 20 giugno, alle 21, al Teatro Romano. Quest'anno il festival si unisce alle celebrazioni internazionali per il centenario della nascita di Duke Ellington: ogni gruppo ospite eseguirà uno o più brani del grande compositore.

Organizzata dall'assessorato alla Cultura del Comune in collaborazione con Autogerma, distributrice in Italia delle automobili Volkswagen, Audi, Seat e Skoda, la manifestazione si snoda dunque in quattro serate, presentando un panorama ampio e articolato del jazz italiano, sia nei generi tradizionali che moderni. Il jazz nazionale è tra le realtà più creative della scena europea e il cartellone di Jazzitalia ha selezionato dodici formazioni stilisticamente diverse (si va dal dixieland allo swing, dal be-bop alle forme contemporanee) con una predilezione per i generi più «leggeri» e swinganti, adatte anche ad un'audience non specialistica. Del resto, la lezione di Duke Ellington insegna: la sua era grande arte, che risultava perfettamente fruibile a tutti.

Il festival inizia giovedì 17, alle 21 con tre formazioni, risultate ai primi posti nell'ultimo referendum della rivista «Musica Jazz». L'E.S.P. Trio & Modern Ensemble, Doctor 3 e il sestetto Nexus. La proposta iniziale ha un chiaro carattere cameristico: un eccellente trio jazz s'incontra con un quartetto classico dando vita a pagine liriche e crepuscolari. Dietro la sigla Doctor 3 si cela il trio del pianista Danilo Rea, vincitore del premio Arrigo Polillo per il miglior disco dell'anno. Il gruppo Nexus di Tiziano



La Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona diretta da Marco Pasetto, che eseguirà la suite «Such Sweet Thunder» scritta da Ellington in omaggio a Shakespeare

Tononi e Daniele Cavallanti è tra le formazioni di punta del jazz italiano. Il suo stile, avvincente e ricco di sorprese, s'ispira in particolare alla lezione di Charles Mingus.

Le due serate centrali, venerdì 18 e sabato 19, sono interamente dedicate al jazz classico e tradizionale, con alcuni dei migliori gruppi nazionali. Born To Swing Quartet di

Carlo Bagnoli è una piccola swing band ricca di mordente, Banjo Clan è un originale quintetto dixieland per soli strumenti a corde, mentre i

La Original Perdido Jazz Band, che apre la se-

rata di sabato, è la storica formazione cittadina di jazz tradizionale ed è un piacere riascoltarla nell'originale originale; seguono il Barcelona Milan Washboard, un gruppo italo-spagnolo che ha saputo imporsi in ambito internazionale e Lino Patruno, noto «portabandiera» del nostro dixieland, che s'esibirà con la Red Pellini Gang. Insieme ripro-

pongono il repertorio del leggendario Bix Beiderbecke, il cornettista degli anni Venti a cui Pupi Avati ha dedicato un famoso film.

Il festival si conclude domenica 20, sempre al Teatro Romano, con tre formazioni molto diverse. Inizia la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona diretta da Marco Pasetto, che eseguirà la Such

Sweet Thunder, variopinta suite che Duke Ellington scrisse in omaggio a Shakespeare. Dell'orchestra fanno parte tutti musicisti veronesi più alcuni noti ospiti del jazz nazionale: Riccardo Brazzale, Robert Bonisolo, Mauro Negri, Giuseppe Zorzella, Salvatore Majore, Gianni Bertoni.

Seguirà il nuovo gruppo di Cristina Mazza, con

Giovedì il via con l'E.S.P. Trio & Modern Ensemble, Doctor 3 e il sestetto Nexus. Le due serate centrali, quelle di venerdì e sabato, sono riservate al jazz classico: Born To Swing Quartet di Bagnoli, Banjo Clan, Jambalaya Six, Original Perdido Jazz Band, Barcelona Milan Washboard, Lino Patruno e la Red Pellini Gang. Infine domenica la Big Band Ritmo Sinfonica Città di Verona, Cristina Mazza e il quintetto di Gianni Basso e Steve Gut

Lino Patruno e la Red Pellini Gang si esibiranno sabato al Teatro Romano. Sotto, i Doctor 3, che saliranno sul palco nella serata inaugurale di dopodomani



Hilaria Kramer, Robert Bonisolo, Bruno Marini e altri: un jazz moderno ricco e coinvolgente che si apre al rap con il vocalist Max M-Bassadò. Conclusa la serata e il festival il quintetto di Gianni Basso e Steve Gut. Il sax tenore Gianni Basso è tra i padri fondatori del jazz moderno in Italia e uno dei musicisti più noti in patria e all'estero. Il quintetto che dirige, con il trombettista Steve Gut, comprendente il pianista Dado Moroni, dedica un preciso omaggio a Duke Ellington.

La manifestazione si avvale dell'organizzazione tecnica del Centro studi musicali.

